

per propugnare i destini della patria, e l'esercito regolare stesso si trovò nella necessità di doverla seguire per compiere l'opera dei volontari.

Io credo pertanto, e non ho d'uopo d'aggiungere altro per confidare, che la Commissione non avrà difficoltà d'accettare questo emendamento.

Un'altra aggiunta a quest'articolo primo io vorrei, e sarebbe quella colla quale non si negasse ai giornali di poter pubblicare almeno quelle notizie che sono date ufficialmente. Io non faccio che aggiungere perciò la frase « salvo la riproduzione delle notizie ufficiali. »

Signori, in Inghilterra non sarebbe necessario, come neanche in America di domandare e d'imporre cotali cautele posciachè l'ampia libertà consentita e l'uso larghissimo che vi si fa della stampa insegna a tutti quali sieno, e non è mestieri che dica come s'abbiano a tutelare gl'interessi nazionali.

Là appena dove sono Governi non in completa armonia colla pubblica opinione nazionale, si sente il bisogno d'insegnare o d'imporre norme alla pubblicità in caso di guerra.

Noi non abbiamo in verità mestieri d'imporre questa legge ai nostri giornali liberali, ma noi abbiamo, o signori, dovizia anco di giornali che non vogliono il compimento del nazionale programma; e noi abbiamo veduto, in questi ultimi giorni, mi sia permesso il dirlo, anche i giornali officiosi a non essere molto temperanti nel pubblicare notizie di movimenti o di disposizioni militari. In vero, non so comprendere come il Ministero, che si serve di essi, abbia loro consentito di dare cotali notizie che erano per lo meno soverchie.

Fatte queste osservazioni, spero che la Commissione non vorrà rifiutare la proposta aggiunta.

Ora, dacchè ho la parola, mi permetterò di dire qualche parola sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Tornerò a dargli la parola quando si discuterà su codest'articolo.

La parola ora spetta all'onorevole Puccioni, il quale presentò un emendamento press'a poco identico a quello dell'onorevole Bertani.

PUCCIONI. Sono stato, o signori, prevenuto dall'onorevole Bertani nelle osservazioni ch'egli ha fatte intorno all'articolo 1. A me appare evidente la necessità d'aggiungere alcune parole che valgano a chiarire che le disposizioni dell'articolo 1 si applicano a tutte le forze di terra e di mare di cui potrà disporre il regno italiano, togliendo quella limitazione che nell'articolo 1 si legge intorno all'ubicazione di queste forze.

Io ho aggiunto poi nell'emendamento da me proposto quell'eccezione che l'onorevole Bertani ha propugnata, vale a dire la facoltà ai giornali di pubblicare le notizie ufficiali.

Quanto al modo di formulare l'emendamento non insisto nella mia proposta, ma mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione vuole esprimere ora la sua opinione, ovvero attendere che abbiano parlato gli altri oratori che sono iscritti sul primo articolo?

In tal caso do la parola all'onorevole Venturelli.

VENTURELLI. Io non ho a fare un discorso. Voglio solamente associarmi a quelli i quali hanno domandato la modificazione dell'articolo 1. Anzi io vado più in là, e mentre voterò l'articolo 3, perchè lo credo necessario in questi supremi momenti, porto avviso che debbano abolirsi gli articoli 1 e 2, perchè sono assolutamente inutili e non corrispondono allo scopo pel quale sono stati formulati.

Voi avete inflitta una multa di lire 500 e sei giorni o sei mesi di carcere a coloro i quali per mezzo di...

PRESIDENTE. Ma ella parla del secondo articolo.

VENTURELLI. Parlo del 1° e del 2°.

PRESIDENTE. Il secondo non è ancora in discussione.

VENTURELLI. Chiedo scusa: il secondo, a parer mio, si collega col primo articolo, e quindi quando io parlo contro il primo articolo, naturalmente debbo parlare del secondo, il quale contiene delle sanzioni penali.

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Venturelli, sono due cose ben distinte. L'articolo primo contiene una proibizione, e nell'articolo secondo vi sono le sanzioni penali.

L'uno e l'altro per diverse ragioni possono essere o approvati o no, ma intanto non cade per ora in discussione che l'articolo 1.

VENTURELLI. Io sono pronto anche a rinunciare alla parola, perchè non ho la smania di parlare; ma quando io dico il vostro articolo primo deve essere cancellato, debbo per forza parlare anche dell'articolo 2°, perchè l'argomento per il quale dico che l'articolo primo deve essere cancellato, serve anche per dimostrare l'insistenza dell'articolo 2°.

Io sarei disposto a votare la limitazione della stampa, come sono disposto a votare quelle limitazioni della libertà individuale che si sanciscono nell'articolo 3° ed anche aumentarli, ma quando scorgo che quello che voi proponete, cioè la limitazione della libertà della stampa, non serve punto allo scopo, io mi oppongo a questo sacrificio ed intendo proporre il mezzo per poterlo più facilmente raggiungere.

Se questo non si può fare, rinunzio alla parola e voterò contro il primo ed il secondo articolo.

D'ONDES-REGGIO. Signori, è in me una naturale avversione a concedere misure straordinarie a chiunque siasi, ripugna all'animo mio dare arbitrio ad uno od a pochi od a molti sull'universale, anzi a' più d'un popolo su di pochi.

E ciò a tal segno, che al 1848-49 in Sicilia volendosi a me ministro dell'interno e della pubblica sicurezza conferire straordinari poteri sulla libertà de' cittadini, io costantemente li rifiutai.

Pur nondimeno attesi le gravi difficoltà e pericoli cui versa lo Stato, ho voluto meco medesimo atten-